



1) Alcuni elementi comuni da attuare-evidenziare con ogni categoria di penitenti

1- Sacramento: dono, iniziativa di Dio, dimensione discendente:

- Confessione – proclamazione della misericordia di Dio, che:
 - * Illumina il mio peccato
 - * mi sollecita alla conversione
 - * mi aiuta nel cambiamento



**2- incontro personale di Dio
misericordioso con te: incontro unico,
tipico, soggettivo, coinvolgente tutto te
stesso**

3- perdono: *per-dono*; dono *in più*

**4- dono della grazia sacramentale,
propria - specifica del sacramento**



5- Impegno di conversione:

- cambiamento di vita**
- distacco affettivo ed effettivo dal peccato**
- passaggio dal peccato alla grazia (evento pasquale)**



- "un dolore e una repulsione per i peccati commessi, e il fermo proposito di non peccare più in avvenire.

La conversione riguarda dunque il passato e il futuro; essa si nutre della speranza nella misericordia divina”(Catechismo della Chiesa Cattolica, n.1490)



6- Festa: 1 confessione; ogni confessione

*** No seduta-sala di tortura**

“Il confessionale non dev’essere una sala di tortura, bensì il luogo della misericordia del Signore che ci stimola a fare il bene possibile” (Papa Francesco, *Evangelii gaudium*, 44).



* liberazione dalla schiavitù del peccato:

“In verità, in verità vi dico: chi commette il peccato è schiavo del peccato” (Gv 8,34).

* Pulizia veste bianca del battesimo

7- Dal perdono ricevuto al perdono donato:

Sacramento della **ri**-conciliazione:

ri-tornare figli di Dio e fratelli fra noi.



Papa Francesco (*Angelus* 26-12-2015):

“Noi nasciamo dal perdono di Dio.

Non solo nel Battesimo, ma ogni volta che siamo perdonati il nostro cuore rinasce, viene *rigenerato.*

Ogni passo in avanti nella vita di fede porta impresso all’inizio il segno della misericordia divina. Perché solo quando siamo amati possiamo amare a nostra volta. ./.



./. Ricordiamolo, ci farà bene: se vogliamo avanzare nella fede, prima di tutto occorre ricevere il perdono di Dio;
incontrare il Padre, che è pronto a perdonare tutto e sempre, e che proprio perdonando guarisce il cuore e ravviva l'amore. Non dobbiamo mai stancarci di chiedere il perdono divino, perché solo quando siamo perdonati, quando ci sentiamo perdonati, impariamo a perdonare”.



8- Ci dona la serenità, la pace.

Papa Francesco (*catechesi del mercoledì* 19-2-2014):

“Quando andiamo a confessarci, con un peso nell'anima, un po' di tristezza e quando riceviamo il perdono di Gesù, siamo in pace, con quella pace dell'anima tanto bella che soltanto Gesù può dare, soltanto Lui”.



2) Circa il confessore

- **Disponibilità di tempo:**

Nelle parrocchie si stabiliscano i giorni e gli orari in cui normalmente si celebrano le confessioni personali

- **Accoglienza**

- **Segno-tramite della misericordia: non padroni, ma servitori della misericordia**

- **Conciliare: Misericordia e Verità; scienza, sapienza e prudenza**



- **Distinzione tra sacramento Riconciliazione (contesto celebrativo) e la direzione spirituale (contesto discorsivo): tempi e modalità diverse, anche se complementari**
- **Pregheiera: previa, tra un penitente e l'altro, post**
- **Rispetto della esigenza di discrezione del penitente: grata**



- No troppo rigorista o troppo lasso: *nè lassismo né rigorismo*
- No a domande impertinenti
- No a ‘*bastonature*’:

Papa Francesco (*omelia*, 9-2-2016):

“Il confessionale è per perdonare. E se tu non puoi dare l’assoluzione – faccio questa ipotesi – per favore, non “bastonare”. ./. ¹³



./. La persona che viene, viene a cercare conforto, perdono, pace nella sua anima; che trovi un padre che lo abbracci e gli dica:

“Dio ti vuole bene”; e che lo faccia sentire!

E mi spiace dirlo, ma quanta gente - credo che la maggioranza di noi l’abbia sentito - dice: “Io non vado mai a confessarmi, perché una volta mi hanno fatto queste domande, mi hanno fatto questo...”.



- **Il luogo proprio per ricevere le confessioni è il sacro tempio.**

Non si ricevano le confessioni fuori del confessionale se non per giusta causa.

I confessionali siano ben visibili ed espressivi del significato di questo sacramento.



- È opportuno che, durante la celebrazione delle messe, non sia celebrato il sacramento della Riconciliazione.
- Almeno una volta al mese – primo venerdì di mese o altro giorno – è opportuno che i sacerdoti confessino gli ammalati e gli anziani, nelle loro case.



3) Con alcune categorie di persone

3A) Chi dice di essere senza peccato

3B) Chi dice: non ho bisogno del sacerdote

3C) Le situazioni irregolari

3D) I ragazzi



3a) Non ho peccati...

Si sente dire spesso tale frase.

Non ho ammazzato, né rubato...

Oggi si sente spesso ripetere:

- "Che male c'è?"
- Oppure: "Lo fanno tutti".
- Chi decide ciò che è bene e ciò che è male?

Ciascuno di noi? Se è così, siamo nel
relativismo/ soggettivismo morale...



Ma che cosa afferma la Bibbia circa *chi dice di essere senza peccato?*

Afferma che è:

- o un bugiardo**
- o un cieco**
- o fa, bugiardo, Dio.**

La Bibbia dice che il più “giusto pecca sette volte al giorno” (*Proverbi 24,16*) .



“Se diciamo che siamo senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi” (1Gv 1,8).

“Se diciamo che non abbiamo peccato, facciamo di Lui un bugiardo e la Sua parola non è in noi” (1Gv 1,10).

Più sono vicino alla luce, e meglio vedo...



Papa Francesco:

“Il più grande peccato di oggi è che gli uomini hanno perduto il senso del peccato”
(Omelia Santa Marta, 31-1-2014).



3b) Non ho bisogno del prete...

I miei peccati li confesso direttamente al
Signore, a tu per tu, senza sacerdote...
che è peccatore come me e più di me...

Cosa si risponde?

A-E' vero: Dio solo perdona i nostri peccati, e
non gli uomini.

B-A Lui spetta decidere **come** perdonare i
nostri peccati.



C- Lui ha deciso di perdonarli tramite la morte e risurrezione del Suo Figlio Gesù.

D- Gesù Cristo attua tale dono, attraverso il Vescovo o il sacerdote, collaboratore del Vescovo.

Nessuno si può perdonare i peccati da solo, neppure il Papa, che può perdonare i peccati di tutti, tranne che...i propri!



La stessa verità è affermata da san Paolo, che scrivendo ai cristiani di Corinto (2 Cor 5,18-20), ricorda loro: «Dio ci ha riconciliati con sé mediante Cristo», il quale, a sua volta, «ha affidato a degli uomini [gli Apostoli e i loro successori: Vescovi e sacerdoti] il ministero della riconciliazione».

Perciò i sacerdoti «fungono da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo loro: lasciatevi riconciliare con Dio!».



PAPA FRANCESCO:

“Dio nel sacramento della Riconciliazione manda un fratello a portarti il perdono, la sicurezza del perdono a nome della Chiesa” (*catechesi del mercoledì 20-11-2013*).

E nella catechesi del mercoledì 19-2-2014:

“Anzitutto, il perdono dei nostri peccati non è qualcosa che possiamo darci noi. ./.



./. lo non posso dire: mi perdono i peccati.

**Il perdono si chiede, si chiede a un altro
e nella Confessione chiediamo il perdono a
Gesù.**

**Il perdono non è frutto dei nostri sforzi,
ma è un regalo, è un dono dello Spirito
Santo”.**



3c) Le situazioni irregolari: alcuni atteggiamenti positivi

Documenti ecclesiali-fonti:

- **Familiaris consortio (n. 84),**
- **Catechismo della Chiesa Cattolica (III parte),**
- **"Sacramentum caritatis" (n. 29),**
- **Sinodo dei vescovi 2015- Proposizioni.**



1- La Chiesa non abbandona, è vicina al dolore di chi vive in situazione irregolare, al loro *cuore ferito e addolorato*.

La fede cristiana condivide la loro situazione di sofferenza:

accompagnamento, vicinanza,

integrazione, comprensione,

accoglienza,



misericordia... da attuare da parte dei sacerdoti e dagli operatori familiari pastorali.

Essi possono sentirsi abbracciati dal Signore crocifisso, essere più vicini al Signore, che ha sofferto per noi e soffre con noi.

La Chiesa soffre con loro per tale situazione, prega per loro e con loro.



- **La Chiesa non li considera separati dalla comunità cristiana: non sono scomunicati, hanno conservato la fede e la comunione, seppure imperfetta, con la comunità ecclesiale.**

«I fedeli divorziati risposati rimangono membri del popolo di Dio e devono sperimentare l'amore di Cristo e la vicinanza materna della Chiesa» (CDF, *Sulla pastorale dei divorziati risposati*, 1999, p. 12).



- **La Chiesa attua un ponderato discernimento:
per ogni singola persona (non è un numero,
un caso...)
e per le varie situazioni (separati, divorziati
con o senza matrimonio civile o
convivenza...)**



- **La Chiesa deve obbedire a Gesù Cristo:**

La Chiesa non ha il potere di sciogliere dei matrimoni sacramentali validi (e consumati),

ma ha il potere di stabilire quando un matrimonio sacramento è valido.

Annuncia il Vangelo di Cristo con fedeltà, senza poter cambiare i pilastri fondamentali.



La Chiesa Illumina le coscienze, aiutandole a discernere la volontà di Dio e soprattutto il motivo della richiesta di Dio che vuole il nostro unico, vero , massimo bene-felicità.

- Attua la legge della gradualità, presentata da San Giovanni Paolo II in "Familiaris consortio" n. 84, senza fare una confusione con la sua figura inversa,**

cioè quella della gradualità della legge.



«La cosiddetta ‘legge della gradualità’, o cammino graduale, non può identificarsi con la ‘gradualità della legge’, come se ci fossero vari gradi e varie forme di precetto nella legge divina per uomini e situazioni diverse» (San Giovanni Paolo II, *Omelia per la conclusione del VI Sinodo dei Vescovi, 25 Ottobre 1980, n. 8*).



La legge della gradualità riguarda solo la responsabilità soggettiva delle persone e non deve essere trasformata in gradualità della legge,

presentando il male come bene imperfetto.

- La Chiesa non può che prendere atto di una situazione irregolare oggettiva, che non permette di accostarsi all'Eucaristia,**



e lascia a Dio il giudizio sulla eventuale colpevolezza delle persone, circa la coscienza personale.

"Sono essi a non poter esservi ammessi, dal momento che il loro stato e la loro condizione di vita contraddicono oggettivamente a quell'unione di amore tra Cristo e la Chiesa, significata e attuata dall'Eucaristia" (*Familiaris consortio*, 84).



**2- Ogni cristiano deve aiutare la
riconciliazione delle coppie irregolari:**

**I cristiani tutti, sollecitati anche dai sacerdoti,
non possono restare indifferenti di fronte
alle rotture matrimoniali.**

**L'aiutare la riconciliazione è una delle più
grandi “opere di misericordia”, necessarie al
giorno d'oggi.**



Non c'è atto di misericordia più grande che lottare per l'unità della famiglia, e aiutare la riconciliazione delle coppie separate!

Promuovere la disponibilità della comunità ad accoglierli e a incoraggiarli, perché vivano e sviluppino sempre più la loro appartenenza a Cristo e alla Chiesa.



**Attuare uno sforzo paziente a favore della
ricomposizione delle famiglie spezzate:**

**è impegno di tutti, anche per il valore, la
molteplice importanza della famiglia:**

- **Personale –coniugale-familiare**
- **Educativa**
- **Sociale**
- **Ecclesiale...**



3- Impegno di chi è in situazioni irregolare:

Si richiede l'impegno di attuare le varie modalità di partecipare alla vita ecclesiale: come?

Afferma Papa Francesco:

- “ con la preghiera,**
- con l'ascolto della Parola di Dio,**
- con la frequenza alla liturgia, ./.**



- ./ con l'educazione cristiana dei figli,
- con la carità e il servizio ai poveri,
- con l'impegno per la giustizia e la pace”
(catechesi del mercoledì, 5-8-2015).

Pertanto quanti sono in situazione irregolare non solo possono, ma hanno il diritto-dovere, in quanto battezzati, di partecipare a diversi momenti della vita della Chiesa, quali:



- **il perseverare nella preghiera, personale, coniugale, familiare, parrocchiale**
- **il frequentare il Sacrificio della Messa, valorizzando i pilastri dell'Eucaristia:**
 - **mistero adorante, orante, intercedente...**
 - **memoriale della Pasqua,**
 - **liturgia della Parola,**
 - **presenza reale,**



- la cosiddetta **Comunione spirituale** (esprimere, con fede e devozione, il desiderio di ricevere il **Corpo e il Sangue di Cristo**, quando si è nell'impossibilità di riceverlo realmente)
- la **benedizione del celebrante**, a conclusione della **S. Messa**: è importante (e da valorizzare) anche per coloro che non possono partecipare ai sacramenti.



- **il coltivare lo spirito e le opere di penitenza, per implorare così, di giorno in giorno, la grazia di Dio**
- **la comunione fraterna: qualunque cristiano fa la comunione fraterna, ogni qualvolta incontra e accoglie il Signore nel suo prossimo.**



4- Il digiuno eucaristico:

per le persone che sono in condizione di oggettivo contrasto con le esigenze del Vangelo, come è il caso dei divorziati risposati, non va visto come un limite imposto dalla Chiesa, dovuto a un irrigidimento legalistico,



ma piuttosto come l'invito:

- **a rispettare le leggi di Cristo**
- **ad attuare un itinerario penitenziale, che porti a:**

rivedere la propria vita

e a maturare a poco a poco un atteggiamento di eventuale ripristino della situazione precedente.



- **Non ammettere questi fratelli e sorelle all'Eucaristia è un vero e proprio atto di misericordia anche nei loro confronti, poiché ciò:**
 - **rammenta loro che si trovano in una situazione oggettiva di peccato dalla quale devono uscire,**
 - **e prepara il terreno per una conversione.**



- **Il digiuno eucaristico esorta tutti:**
 - **a un maggior rispetto verso l'Eucaristia**
 - **e a una maggiore considerazione verso il proprio peccato.**

Un'Eucaristia senza la Comunione sacramentale non è certamente completa, manca di una cosa essenziale.

Tuttavia è anche vero che partecipare all'Eucaristia senza Comunione Eucaristica, non è uguale a non aver partecipato affatto.



**Occorre sottolineare che non è obbligatorio
per nessuno ricevere la comunione, quando
si va a Messa:**

**non è un diritto,
ma un dono.**

**Non esiste un diritto permanente, senza
condizioni, all'accesso alla comunione,
essendo questa un dono del Signore.**



**La Messa ha numerosi altri e importanti
aspetti che vanno evidenziati (come già
detto),
e che giustificano la nostra necessaria
partecipazione,
anche quando non è possibile, per vari
motivi, ricevere la comunione.**



Se ci fosse minore pressione e insistenza sul fatto della comunione, ciò sarebbe d'aiuto per coloro che non sono in condizione di farlo,

e consentirebbe di far valere le altre motivazioni e contenuti della partecipazione al Divin Sacrificio Eucaristico.



Per la riammissione dei divorziati risposati alla Penitenza sacramentale e alla S. Comunione Eucaristica, la *Familiaris consortio* (n. 84) indica tre criteri:

A- carattere di irreversibilità e gravità obiettiva dei motivi, che impongono di rimanere in una convivenza non coniugale;



- B- impegno di vivere in piena continenza, astenendosi dagli atti propri dei coniugi (la possibilità di vivere *tamquam frater et soror*);**
- C- attenzione ad evitare lo scandalo, e cioè:**
avendo cura di non procurare scandalo negli altri fedeli, e pertanto sono sollecitati ad accostarsi all'Eucaristia in luoghi in cui la loro condizione non è conosciuta [CDF, *Lettera a tutti i Vescovi sull'indissolubilità del matrimonio*, dell'11 aprile 1973, *Lettera ai Vescovi...*, del 14 aprile 1994, n. 4].



Occorre evitare di ridurre l'Eucaristia a un rito d'integrazione ecclesiale e sociale, a puro gesto di amicizia e di condivisione sociale.

**Non la si può ricevere come:
un nutrimento terreno quotidiano
o un banale regalo.**



5- Non va creata contraddizione tra dottrina e pastorale, perché le due sono correlate!

La responsabilità pastorale, infatti, deve basarsi sulla dottrina.

Va pertanto approfondito e spiegato il nesso inscindibile tra dottrina, pastorale e legge.

Ammettere i divorziati risposati alla comunione:



a- richiederebbe inevitabilmente che la Chiesa cattolica riconoscesse e benedicesse i secondi matrimoni dopo il divorzio, il che è evidentemente contrario alla dottrina cattolica già stabilita e a quanto espressamente insegnato da Cristo;

B- indurrebbe i fedeli a credere, almeno implicitamente, che divorziare e risposarsi sono cose accettabili;



C- in più, farebbe sorgere la questione del perché altre persone, che vivono in situazione oggettiva immorale, non possano anch' esse ricevere la S. Comunione.

Lo scandalo dunque crescerebbe.



6- Quanti vivono in situazione irregolare possono offrire essi stessi una testimonianza positiva alla comunità ecclesiale e al mondo:

Essi testimoniano con la loro oggettiva situazione, con il rispetto delle disposizioni di Cristo e della Chiesa, con il digiuno eucaristico:



- **il valore del sacramento del matrimonio nella sua fedeltà e indissolubilità;**
- **la forza dell'amore di Cristo, che resta fedele anche di fronte all'infedeltà dell'uomo;**
- **riconoscimento degli errori compiuti e delle colpe commesse nei confronti degli altri, del coniuge, del sacramento del matrimonio;**



- **attuazione di un cammino umano di ritorno in vista di una futura ricomposizione delle lacerazioni;**
- **impegno educativo verso i figli, in particolare nell'educarli alla fede cristiana, tanto più se hanno fatto la scelta di battezzarli.**



7- Altri aspetti (solo accennati):

- **Comunione esterna (sacramentale eucaristica) e comunione interna (morale)**
- **Conseguenze scandalose dell'ammissione dei divorziati risposati alla Comunione**



- **La questione del perdono/pentimento**
- **L'atteggiamento della Chiesa ortodossa**
- **Segni positivi nelle situazioni irregolari**
(competete alla Chiesa di riconoscere quei semi del Verbo sparsi oltre i suoi confini visibili e sacramentali)
- **l'Eucaristia è per i perfetti?**
- **Circa l'"epicheia" e la "aequitas"**



- **Prudenza...**
- **Revisione dei processi di nullità**
- **Sacramento del matrimonio e fede**
- **Principi intoccabili**
- **Quale misericordia pastorale?**



3D) I ragazzi

- Valorizzare gli aspetti positivi (già indicati al n. 1)
- Educare a un buon esame di coscienza:
ogni sera e prima di ogni confessione
 - per settori di vita: relazione con Dio, con se stessi, con il prossimo –genitori, compagni...,
 - per tipologia di peccati: pensieri,



- **Celebrazione della confessione frequente: almeno una volta al mese, possibilmente con lo stesso bravo sacerdote**
- **Luogo della celebrazione: possibilmente in luogo aperto-pubblico (chiesa, confessionale...)**



a



a



a



a

MISERICORDIAE VULTUS N. 17 “Non mi stancherò mai di insistere perché i confessori siano un vero segno della misericordia del Padre. Non ci si improvvisa confessori. Lo si diventa quando, anzitutto, ci facciamo noi per primi penitenti in cerca di perdono. Non dimentichiamo mai che essere confessori significa partecipare della stessa missione di Gesù ed essere segno concreto della continuità di un amore divino che perdona e che salva. Ognuno di noi ha ricevuto il dono dello Spirito Santo per il perdono dei peccati, di questo siamo responsabili. Nessuno di noi è padrone del Sacramento, ma un fedele



È lo stesso Signore risorto ad affidare ad uomini la missione di essere ministri del perdono dei peccati, da Lui concesso, quando aparendo agli Apostoli, «alìtò su di loro e disse: Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati, saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi» (Gv 20,22-23).